

**ASSOCIAZIONE CULTURALE DIOCESANA LA NUOVA REGALDI**  
**«Prendi e leggi!». La Bibbia nel cuore della cultura occidentale**  
**SERIE PRIMA – ANNO 2003/2004**  
**1 - INTRODUZIONE AL CONTESTO E AL TESTO DELL'ANTICO TESTAMENTO**

**Martedì 23 dicembre 2003**

## **L'apertura profetica dell'Antico sul Nuovo Testamento**

**Appunti non rivisti dal relatore**

### **INDICE**

<b>Riassunto.....</b>	<b>1</b>
<b>1. Introduzione .....</b>	<b>1</b>
<b>2. L'Antico Testamento come Parola di Dio.....</b>	<b>2</b>
2.1 La <i>Torah</i> , parola di Dio data a Mosè.....	2
2.2 Il Corano, parola di Dio dettata a Mohammed.....	2
2.3 L'Antico Testamento nella tradizione cristiana.....	3
<b>3. La lettura della Sacra scrittura nella tradizione cristiana .....</b>	<b>3</b>
<b>3. I sensi della Scrittura .....</b>	<b>4</b>
3.1 Sensi letterale e spirituale, allegorico, morale ed escatologico .....	4
3.1 Autore umano o divino: il problema dell'ispirazione .....	6
<b>4 Domande .....</b>	<b>7</b>
<b>5 Conclusione.....</b>	<b>7</b>

### **RIASSUNTO**

Il documento contiene appunti dell'incontro, scarsamente rielaborati dal redattore e non rivisti dal relatore.

Si esamina il problema dell'ispirazione del testo, confrontando la tradizione cristiana con quella ebraica e islamica. Si presentano la metodologia di lettura cristiana della Scrittura ed i sensi tradizionalmente attribuiti alla scrittura.

### **1. INTRODUZIONE**

Avvisi:

- Apostolato biblico nazionale, 12° convegno "la Bibbia in famiglia" 6-8 febbraio 2004 a Roma. Chi fosse interessato a partecipare può ritirare il volantino esplicativo. Parlerà anche Franca Feliziani, che è tra i relatori
- Possibilità di prenotare o CD rom (da sentire al computer, o da convertire in CD audio a cura di ciascuno: non CD audio, che richiederebbe 12 CD) o 6 videocassette
- Chi vuole può iscriversi al 2° ciclo.

Ultimo incontro del primo ciclo. Il tema di questa sera è l'apertura profetica dell'Antico sul nuovo Nuovo Testamento e accoglie in sé anche una prospettiva lasciata in sospeso nel 1° incontro. Punto che ben si adatta alla relazione tra Antico e Nuovo Testamento inteso come parola di Dio. È un tema molto complesso ed ampio, che risponde ad alcune tematiche per certi versi non approfondibili: se dici che la

Bibbia è parola di dio come fai a controllarlo? Metti in gioco l'incontrollabile per definizione, che è Dio. Scopo di questa serata è come al solito il rendere problematico e complesso il tema che affrontiamo.

Divideremo il discorso in tre punti:

- il primo risponde al senso dell'affermazione del Antico Testamento come parola di Dio, a fronte di come lo ritengono tale l'ebraismo e l'islamismo
- 2° punto: come viene letto questo libro, qual è l'atto di lettura? Ermeneutica cristiana delle sacre scritture, come il cristiano le interpreta. Cosa analoga faremo per il Nuovo Testamento, quando lo introdurremo
- 3° i vari sensi della scrittura, i sensi diversi, in scala, sempre più profondi, a livelli di senso sempre più profondi. Per finire con il mettere in questione tutti i problemi di interpretazione delle scritture. È una serata di riflessione, che tiene il testo biblico sullo sfondo

## 2. L'ANTICO TESTAMENTO COME PAROLA DI DIO

Vi accompagno a vedere in modo semplice la modalità in cui le tre religioni leggono i loro testi sacri: il *Tanak* in ebraismo, Antico Testamento per cristianesimo e Corano letto da islamismo, rispetto alla sua origine ed al suo autore.

### 2.1 La *Torah*, parola di Dio data a Mosè

La *Torah* riconosce che al principio della rivelazione c'è Jahvè, che ha voluto consegnare le sue parole più importanti al suo servo Mosè, e abbiamo questa cabala, trasmissione da Mosè al popolo, che viene poi trascritto. Jahvè però (cfr. Deuteronomio) non solo parla, ma scrive: sono le 10 parole, che Jahvè scrive sulle tavole della legge. Jahvè è un nome che gli ebrei non possono pronunciare (e se qui ci fosse un ebreo non lo pronuncerei per rispetto), ma noi cristiani sì, altra tradizione in cui ci collochiamo. Jahvè dove scrive è autore non solo rispetto al contenuto ma anche rispetto a scrittura. Mosè trasmette sia a parola che scrivendo, ma con funzioni di segretario, senza rimaneggiare il dettato di Jahvè. Io che sono il punto di arrivo che leggo la scrittura posso fare l'itinerario opposto: scritto da Jahvè e detto da Dio. Parola di Jahvè: Dio ha parlato ed è stata scritta, io leggo e so ciò che dio ha detto. Nei libri sapienziali c'è riflessione dell'uomo. Gli ultimi testi infatti, i Ketubim, non sono ritenuti sacri al pari della *Torah*. Il testo sacro per eccellenza è la *Torah*, e poi la *Mishna*, che viene da *Shanà*, ripetere, un'interpretazione orale della *Torah*, su di essa è basata moltissimo la vita dell'ebreo, che lo conoscono meglio ancora della *Torah*. Per loro le due *Torot* sono il testo sacro e vengono da Dio in senso forte; il *Talmud* invece è un commento della tradizione della *Mishna*. L'assemblea di Iamnia nel 90 d.C. stabilisce quali sono i testi sacri, che "sporcano le mani". La *Mishna* era orale ed è stata messa per iscritto nel 3° sec d.C. Insieme formano le due *Torot*. Questo è il disegno della linea ispirativa giudaica.

### 2.2 Il Corano, parola di Dio dettata a Mohammed

Islamismo. Sulla spianata del tempio, laddove poi ci sarebbe stato la cupola della roccia, Maometto riceve dall'arcangelo Gabriele tutte le parole di Dio, le memorizza tutte e poi le scrive. Anche qui linea discensiva: Maometto è il registratore e trasmettitore della parola. Linea diretta che confluisce in un testo, che è un punto di arrivo sicuro. *Contatores* e *puntatores* in linea ebraica, tesa a tutelare l'autenticità di questo testo originario, per cui neanche una sillaba deve cadere. Lì addirittura è la lingua stessa di Dio, *Allah* parla in arabo. *Allah* /Jahvè apre la bocca e il suo servo ha trascritto. Chi può opporsi a questo testo, dicendo di avere una verità più grande? C'è anche la radice di una possibile rigidità ed integralismo. Se li leggi sono testi che pagano dazio alla storia, ma si cerca di destoricizzarli e dire che sono testi di Dio in senso assoluto. Da una parte c'è Dio e dall'altra l'uomo che le riceve.

## 2.3 L'Antico Testamento nella tradizione cristiana

In cristianesimo è molto diverso. Le altre due religioni, Ebraismo ed Islamismo, possono rientrare in categoria religionistica di “religioni del libro”, che per loro è proprio fondativo per sapere ciò che Dio ha detto. Invece cristianesimo non è religione del libro. Questo non vuol dire che attraverso il libro non risalì a ciò che Dio ha detto. Ma che non è fondativo. Invece lo è la storia di Gesù, la sua vita. Quando nate le scritture che chiamiamo Nuovo Testamento, chi scriveva non aveva certamente la previsione che quello che scrivevano sarebbero diventate testo sacro. Paolo nelle sue lettere citava le scritture e diceva cose sacrosante ma riteneva sacre le scritture che cita, non quello che stava scrivendo. Così anche gli evangelisti. Successivamente la comunità cristiana li ritiene testi ispirati, anche se all'inizio che li scriveva non aveva questa coscienza. Non quindi volontà di costruire un nuovo sistema. Ma grazie all'esperienza storica di Gesù abbiamo capito che la sua maniera di vivere l'ebraismo ha dato un significato così nuovo e straordinario ad esso, che danno ad esso significato globale nuovo. Quando devo annunciare a te pagano qualcosa di importante non ti dico “beccati il Levitino” o il libro di Giobbe, ma ti annuncio che Cristo è morto e veramente risorto. E allora recupero tutte le scritture e ti dico come lui le ha rilette ed interpretate. Le comunità nascono grazie all'annuncio di lui, lui è l'elemento fondante. Quando le comunità leggono le lettere e gli scritti degli apostoli ecc. immaginate la gioia di poter far sì che la parola che ascolti letta del testo scritto possa ripresentarti l'evento fondatore della fede. Il cristianesimo non è religione del libro, che fonda su di esso la salvezza, ma fonda la salvezza sull'esperienza di Gesù di Nazaret. Per il cristiano “parola di Dio” significa che in principio era il Verbo... Parola di dio per i Cristiani è Gesù di Nazaret in sua incarnazione, vicenda storica, morte e resurrezione. Lui è il vertice della parola di Dio, cioè della sua rivelazione – infatti quando uno parla, si rivela. Lui manifesta al vertice il significato della parola di dio. È l'esperienza storica e concreta di un umano e divino che ti interpreta in modo innovato la realtà di Dio e dell'uomo. La parola ti racconta l'esperienza di Dio e dell'uomo, è un testo teandrico. Noi abbiamo questa grossa potenza: la Bibbia non è sacra in sé stessa, ma diventa testo eccezionale e fondamentale perché attraverso di esso puoi incontrare Gesù di Nazaret. L'ermeneutica cristiana deve aprire questo varco nelle scritture, non partire da Genesi fino ad Apocalisse, ma partire da Matteo per arrivare a Giovanni e poi iniziare a leggere il resto, dopo avere familiarizzato. È una lettura di tipo sacramentale: non è, cioè, una lettura del testo in sé stesso, ma mi rimanda come sacramento a Cristo. La lettura cristiana è proprio questa: partire da Vangelo per rileggere tutto quanto.

## 3. LA LETTURA DELLA SACRA SCRITTURA NELLA TRADIZIONE CRISTIANA

Esperienza messa in campo dai Padri della Chiesa. Specialmente per i testi più difficili, parabolici e simbolici... Elaborazione della tecnica della *lectio divina*. S. Ambrogio dice: l'animo si nutre quotidianamente della *lectio divina*. La divina lettura. Agostino: perché tu possa nutrire l'animo con la divina lettura. Ilario di Poitiers: attendiamo alla divina lettura. Martini ha recuperato questo termine di *lectio divina*, poi ripreso in molte altre diocesi, per recuperare l'antica prassi di lettura delle Scritture.

*Lectio divina*: due sostantivi. Cosa vogliono dire? Il primo sembra facile, invece il secondo: se la faccio io è di Dio? Ma entrambi i sostantivi sono problematici. L'atto di lettura nei primi secoli di cristianesimo era radicalmente diverso da oggi. Ora siamo immersi tra tantissimi *media*, mentre fino a pochi decenni fa c'era solo la scrittura, unico *medium* per spostare informazioni ad altro luogo e tempo. Avevo bisogno per forza di uno scritto. In un contesto in cui l'unica possibilità per trasmettere queste cose è lo scritto immaginate che cosa vuol dire. Come per noi quando inventata la tv: ti trasforma il rapporto con la realtà. Il nostro rapporto con lo scritto è intellettuale. Come leggiamo il giornale, leggiamo la Bibbia, per certi versi. Per loro invece la lettura è che chi ti sta parlando emerge fortemente dal testo e non sono tanto io che mi rivolgo al testo, ma il testo che parla a me. Preghi? Sei tu che parli allo sposo. Leggi? È lui che ti parla. La sacra lettura o divina lettura è dare parola allo sposo perché ti parli, la preghiera sono io che rispondo. Io devo aprire allo sposo la mia attenzione, nell'atto di lettura. Se io non reagisco nei cfr. della scrittura, sono

spento e lui non mi può parlare. I Padri così vedevano la relazione con la sacra scrittura. Impostazione di questo dialogo era in 4 movimenti, cerchiamo di capirne la natura:

1. la *lectio*: non io che leggo ma il testo che si rivolge a me, mi parla
2. *meditatio*: riflettere lasciare che le parole dell'altro si sedimentino in me. E io inizio a collegare le cose tra loro, quelle che mi ha detto con la sua esistenza, cose che mi ha già detto di sé. Che è dentro nelle scrittura, la sua mente si muove all'interno delle scritture. *Ruminatio*, il riportare ciò che è già digerito alla bocca, ascolto in profondità di colui che ti parla, contro l'atteggiamento tipico dell'uomo di tutti i tempi, che è di rispondere subito. Pensate uno che ti parla, e tu prendi in alta considerazione ciò che ti dice, prima di parlare a tua volta
3. *oratio*: risposta dell'uomo. Schema responsoriale: dio mi parla, io lo accolgo con profondità, poi lo lodo e ringrazio, gli rivolgo supplica, con tutte le sfumature dei Salmi, preghiera rivolta verso il cielo
4. *contemplatio*: quando si stabilisce il circuito della relazione, nasce qualcosa che supera la somma delle due persone in relazione. Come nell'esperienza amorosa, in cui i due si accorgono che la loro relazione è così bella che dice di più della somma dei due

Questa struttura è quella che è stata messa anche nella liturgia. La prima lettura, presa dall'Antico Testamento o dalle lettere. Ascolto, seguito da un momento di silenzio, se possibile (che corrisponderebbe alla *meditatio* e *ruminatio*). Spesso siamo noi che contraddiciamo questa logica, facendo andare tutto a macchinetta. Invece chi legge dovrebbe far riverberare i sentimenti contenuti nel testo, con un atto di lettura adeguato a farli percepire anche quando le sue intenzioni non sono particolarmente evidenti. Poi fermarsi un attimo, sentire il bisogno di fermarsi su un attimo, appropriarmi della cosa che il Signore mi ha dato. Poi salmo responsoriale: come la comunità risponde a ciò che ha ascoltato. Lasciamo stare la seconda lettura, aggiunta solo in liturgia domenicale. Poi Vangelo, sintesi, che rappresenta il vero uomo e Dio, in cui si realizza l'incontro di uomo e Dio, la *contemplatio*, che trascenda la somma dell'io e del tu tenuti staccati, relazione che supera i due. La liturgia ha in sua radice la celebrazione dell'amore dell'incontro con il Signore, come nell'incontro tra i due sposi.

### 3. I SENSI DELLA SCRITTURA

#### 3.1 Sensi letterale e spirituale, allegorico, morale ed escatologico

Relazione profonda con il Signore mediata dal testo scritto. Leggo il testo, ma quando non è immediatamente perspicuo e chiaro come faccio per capirlo? Dottrina del senso delle scritture. Quelli che non sono così chiari hanno più livelli di comprensione, da stanare. È teoria che io non sposo molto, ma che è importante da conoscere. Di origine medioevale.

Prima idea: la scrittura ha senso letterale e spirituale, tra loro divaricati. I padri tendono a tenere uniti i due e a non arzigogolare sul secondo. Invece i movimenti ereticali si basavano solo sul secondo, non più controllabile, e su di esso costruire. Modo di vedere che risponde al problema di chi è l'autore delle scritture. Nella tradizione cristiana è sempre stato detto che è duplice: autore umano e divino. Testo scritto da un agiografo, lo scrittore umano, e ispirata dall'autore divino. Cosa che è stata fatta per mantenere l'apertura trascendente e la storicizzazione. Ma fonte di tutti i problemi. Infatti, essendo la ispirata da Dio, la Scrittura non può sbagliarsi (*inerranza* della Scrittura). Ma spesso nel testo ci sono errori ed incongruenze..., ma come è possibile se Dio non può sbagliare ed essere incongruente? La colpa è dell'autore umano, perché Dio non può sbagliare. Allora ci sono cose solo di uomo e altre solo di Dio, ma come fare a individuare le une e le altre? Ti metti in un vespaio grandissimo, e non si vede via di uscita. Ad esempio quando Gesù dice "Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?" lo dice da uomo o da Dio? "Da uomo", ci viene immediatamente da rispondere. Siamo Figli di questa impostazione: alcune cose Gesù le fa solo da Dio e altre solo da uomo e poche un po' mischiate tra i due suoi modi di essere. Così come

dicotomie tra Dio violento di Antico Testamento e Dio di amore di Nuovo Testamento, di solito si dice che la prima è più antropomorfa e l'altra, quella nuova, è divina. Così Gesù suda sangue da uomo, perché da Dio non può, perché sa già come va a finire la storia. Così la faccenda della scienza infusa e della *visio beatifica*. Se fossimo come Pietro e Giovanni non ci faremmo queste paturnie e vedremmo Gesù così com'è: era Gesù, come posso distinguere in lui tra uomo e Dio? Se cerco di farlo è finita. Ma chi ha detto che Dio non può soffrire? Ma il Dio di Gesù Cristo soffre eccome. Anche l'interpretazione della Scrittura analogamente è stata attribuita ad autore umano e divino, e le cose che non mi quadrano tanto le attribuisco a uomo e l'altro a Dio. Galileo dice che terra ruota intorno al sole e invece la Bibbia dice "fermati (o taci) o sole"... poi invece scopri i generi letterari e dici che la Chiesa ha preso una cantonata. Pensate anche a storia di primo capitolo della Genesi, con i fatti narrati storicizzati, che dicono che la storia è andata veramente così, come leggibili in termini letterali, i primi che ti vengono, ed attribuisce questa operazione a Dio... È l'interprete che dice ciò che umano o divino. Il problema vero è che la nostra lettura delle Scritture è stata sempre ebraica o musulmana, e non autenticamente cristiana. La struttura teandrica ce l'ho sempre nelle Scritture, e l'incontro tra i due elementi ci può scandalizzare. La storia di Gesù forse non ci scandalizza? A volte ci tira su l'animo a volte no, anche azioni violente, nella storia, sempre a favore di ultimi e poveri, ma anche con violenza. Anche Gesù ha compiuto un'azione violenta contro i cambiavalute nel tempio. O siamo in grado di prendere tutta la storia biblica, sennò cerchiamo di farla quadrare intorno a ciò che mi piace, e allora faccio una mia costruzione, non leggendo la Bibbia. Alcune cose non per imitarle, ma saperle per non ripeterle, ma tienile dentro. Pensa al tradimento di Pietro. Se gli autori del tempo fossero stati scaltri dal punto di vista di comunicazione e persuasione, avrebbero parlato del tradimento di Pietro? Come se Forza Italia sbandierasse tutte le "cappelle" del suo capo Berlusconi. Lo scandalo appartiene alla storia, cose per loro allora non erano immediatamente chiare... e allora figuriamoci oggi per noi! Cosa che ti obbliga ad entrare in cosa molto diversa dalla tua mentalità. Se invece le appiattisci alla tua, ed eviti di leggere certe cose, o di dare la parola in mano ai laici... tutte cose che volevano evitare lo smacco di confronto con l'esperienza.

Torniamo a noi: lettura umana, letterale e storica e lettura spirituale delle scritture. Allora elaborano teoria dei sensi: *littera gesta docet, quid credas allegorias, / moralis quid agas, quo tendas anagogia*. *Littera gesta docet*: il senso letterale ti istruisce secondo il senso storico. Gli altri tre sensi appartengono allo spirituale: *allegoria* (il testo ti dice una cosa ma se hai con te esperienza di fede e sei dentro alle scritture vedi un altro senso. È una buona idea, anche se non è proprio la presenza di un vero e proprio livello a parte). Poi *senso morale* (che riguarda l'oggi), e *senso escatologico* ed *anagogico*, che riguarda le cose ultime, azione morale che è tesa verso il futuro. Vi faccio un esempio, attingendo al Vangelo, perché questa teoria dei sensi è stata derivata, in origine, dall'insegnamento stesso di Gesù: Mt 13, testo parabolico della parabola del regno. V. la parabola del seminatore. Gesù prende in disparte i discepoli che vogliono capire qualcosa di più. Lì c'è allegorizzazione della parabola: linguaggio per immagini, che rimandano ad altre. Non è detto che Gesù abbia proprio dato lui questa spiegazione, ma i Vangeli gliela mettono in bocca. Allegorizzare: *agorein allos*, dire nella piazza altro. È stato seminato nel suo cuore, elemento di continuità con il linguaggio della parola: il cuore rappresenta il campo. Ti sto costruendo un'altra storia, con moralizzazione: il tuo modo di rispondere all'annuncio del regno, senso morale che emerge. Sferzate sul piano morale: inganno delle ricchezze. Escatologico: produce il 30, 60 ecc. può essere non solo diversi tipi di uomo, ma lo stesso uomo in stessi momenti. I lettori medioevali dicono: tutta la Scrittura deve essere letta così. Grandezza ma anche povertà dell'intuizione: la scrittura è molto più varia di questo criterio, la lettura è molto più vasta e complessa, lasciati da istruire da essa. Se ad esempio applichi la lettura allegorica al discorso della montagna, è finita! Se ti manca un fondamento chiaro nelle scritture per capire chi sono i poveri in spirito ecc. Dove il testo non è chiaro l'allegoria, può essere utile, ma laddove il testo parla già in chiaro, essa è dannosa. Tanto che alcuni Padri dicono: la vera allegoria è Gesù Cristo, nella sua persona e nella relazione con lui, non nella tua invenzione interpretativa.

### 3.1 Autore umano o divino: il problema dell'ispirazione

Idea di che cos'è ispirazione, cosa intendiamo come autore e lettore e chi fa che cosa.

Problematizziamo: le scritture sono ispirate: gli autori storici erano ispirati da Dio nello scrivere o altro?

Alla fine della lettera ai Colossesi, Paolo dice: quando questa lettera sarà stata letta da voi, fate che sia letta anche nella chiesa di Laodicea e anche voi leggete la lettera scritta ai Laodicesi (secondo alcuni è quella agli Efesini, ma è tutto da dimostrare. Secondo me è una lettera mai trovata, poi centone inventato dopo apocrifamente da vari pezzi di altre lettere). Poniamo che scavi archeologici a Laodicea riportino lettera antichissima, autografa e con firma di Paolo: sarebbe canonica? Come mai le lettere di Clemente non sono ritenute ispirate?

La stessa persona può dire cose sia ispirate che no? Il criterio è che sia stato a contatto con la tradizione? E allora anche se avesse scritto una letterina alla moglie, sarebbe da considerare testo ispirato?

E cosa vuol dire essere ispirati? È cosa cosciente o no? C'è tutta una psicologia dell'ispirazione: annienti tutta la tua personalità e tutto il contenuto te lo trasmette lui resta solo il tuo stile e un po' della tua storia personale... Pensate alla tradizione cristiana ma ancora di più quella ebraica.

Abbiamo altri testi coevi a quelli di san Paolo, ma come mai le sei lettere deutoropaoline, che secondo gli storici risultano autenticamente scritte da Paolo non sono riconosciute canoniche? E la lettera di Giuda, che non era apostolo, ma fratello del signore, e così poi quella di Giacomo appartengono al canone.

Dipende dal contenuto? Ma anche la lettera di Clemente Romano ha contenuti molto interessanti, tant'è vero che all'inizio era considerata tra i testi sacri.

E allora i testi che contengono un miscuglio di fonti sacerdotali, elogista, jahvista ecc, e tre o quattro redattori: quali di tutti questi è ispirato?

Ireneo ti dice che il Vangelo deve essere tetramorfo, perché secondo la Bibbia il Vangelo deve essere necessariamente tetramorfo (v Ezechiele), i Vangeli non possono essere né più né meno di 4.

La situazione è molto complessa. Nella tradizione si intendeva con la parola "autore" l'autore storico concreto. Ma a partire dal Pentateuco non sai bene chi sia. Mosè, ma ha scritto anche sulla sua morte. Se la metti sul piano dell'autore storico hai finito! Se lo sposti sul testo, la cosa è già migliore, anche se non del tutto soddisfacente. Sono testi che sono l'approdo di una storia di fede. Alla fine redazione finale e dici che quel testo è utile alla comunità. Dici che la forma della nostra fede è basata su questi testi: tradizione ebraica e tradizione apostolica e post apostolica. Questi sono testi fondatori per la nostra chiesa. Si riconosce questo valore ai testi. Ma chi è l'autore? Si parla anche di *autore implicito*, intendo con esso l'istanza enunciativa che il testo contiene. Io Paolo, gli storici mi dicono che non sono di Paolo alcuni, ma il testo mi dice che lui è il responsabile del messaggio, che mi dice queste cose. Trovo figure di narratori e di poemi anonimi, che fanno parlare Dio, Mosè, i profeti e alla fine Gesù. Varie responsabilità attribuite dalla Bibbia. Gesù mi parla, ha la responsabilità della storia raccontata ed è punto di incontro tra l'uomo e dio e permette la sintesi. Gesù che mi istruisce nell'atto di lettura e mi dice che al centro della lettura cristiana vi è la persona di Gesù. La scrittura è ispirata perché ha al centro Gesù, perché, grazie al dono dello Spirito mi comunica Gesù. La scrittura allora è ispirata ed ispirante, soprattutto quando letta in un contesto liturgico e comunitario, tanto è vero che il Vangelo in a messa si legge in piedi, ed è lettura che è capace di donare lo Spirito. Lo Spirito è una categoria che c'è non è solo all'inizio, all'origine del testo, ma agisce anche nell'atto della lettura. Non è tanto importante il problema di autore umano e divino della scrittura, ma è invece decisiva il fatto che Gesù Cristo fonda in sé la forza delle scritture.

## 4 DOMANDE

### **Come si impara a leggere correttamente le Scritture?**

L'apprendimento è tutto secondo le fasi che ho detto. Anch'io sostengo che non dovrebbe esserci scissione tra lettura storica o spirituale. C'è solo lettura cristiana o non cristiana: non posso dividere aspetto umano e teologico.

### **Che legame c'è tra Antico e Nuovo Testamento?**

Legame tra Antico e Nuovo Testamento: “Avete inteso che fu detto ed io vi dico...” Domanda grossa ed impegnativa. Deve essere intesa in senso di estensione o radicalizzazione o sospensione del comandamento? Provate a verificare... Secondo me il criterio è questo: le parole scritte nella scrittura ma non con il dito di dio sulle tavole di pietra sono abolite, le altre radicalizzate. V. non commettere adulterio: cosa che appartiene all'autorità di Dio anche come scrittura. Le altre norme sono storicizzate, e possono essere superate se non addirittura contraddette. Si tratta lì di un reato non tanto sessuale, ma di ingiustizia. Occhio per occhio e dente per dente non appartiene alle dieci parole, “ma io vi dico di non opporvi al malvagio”: non sta radicalizzando, ma cancellando (sennò avrebbe dovuto dire: spaccagli due denti, togliili tutti e due gli occhi), se cancellava non commettere adulterio avrebbe dovuto dire “dacci dentro alla grande!”.

Radicalizzare = sul piano giuridico vai nel modo radicale all'origine del cambiamento: anche se non arrivi all'esito hai commesso adulterio nel suo cuore.

### **Come è nata la questione dell'apporto umano e divino nella stesura delle scritture?**

Opposizione tra umano e divino è come quella tra fede e opere, credo che siano cose che si sono sviluppate con ellenismo, abitudine filosofica di dividere le cose ed analizzarle separatamente. Separazione che all'inizio non esistevano. Vero?

Sono sostanzialmente d'accordo con queste valutazioni. Sfera intellettuale molto curata da tradizione greca, e quella esperienziale più curata da tradizione ebraica. Il cristianesimo nascente prende da entrambi, e cerca di coniugarli. Credere è già opera, non prima rifletti e poi scegli, ma anche fai e poi capisci... vedere per credere o credere per vedere? La tradizione ebraica è: entra dentro e poi comincerai a capire...

### **I cristiani come leggono i testi apocrifi?**

Lettura di testi apocrifi: di solito il cristiano non li legge, salvo di solito gli studiosi. Vi sono apocrifi sia di Antico Testamento che di Nuovo Testamento, e servono per studiare l'evoluzione di linee interpretative ecc. Intorno ad 8° e 9° sec d.C. conosciuti come testi edificatori, conosciuti e narrati nell'arte. Ora sono conosciuti solo pochissimi episodi narrati proprio nell'arte.

## 5 CONCLUSIONE

Con la lettura della Genesi, che faremo a gennaio, nel secondo ciclo del corso, entreremo effettivamente a contatto con i testi, con tutti i problemi che pongono, ed applicheremo i discorsi generali fatti nei sei incontri del primo ciclo che oggi si conclude.